

Il papa può risvegliare l'Europa?

di Henrik Lindell

in "www.lavie.fr" del 21 novembre 2014 (traduzione: www.finesettimana.org)

C'è molta attesa per l'intervento di papa Francesco al Parlamento europeo e al Consiglio d'Europa del 25 novembre.

Si tratta di un evento eccezionale. Prima di Francesco, solo Giovanni Paolo II aveva tenuto un discorso davanti ai deputati europei a Strasburgo. Era il 1988, in un'epoca in cui la Comunità Europea contava ancora solo 12 Stati membri e in cui l'urgenza, sottolineata da un papa visionario, era di abbattere la cortina di ferro che separava il continente in due settori. Oggi, l'Unione conta 28 paesi e le speranze di riconciliazione sono state in parte realizzate. Papa Francesco si rivolgerà ad un'Europa il cui principale problema è piuttosto la crisi economica ed anche, secondo qualcuno, una crisi di identità.

La visita sarà molto rapida, appena quattro ore, ma interamente dedicata all'Europa. Niente a che vedere con i quattro giorni di pellegrinaggio apostolico che Giovanni Paolo II aveva effettuato in Alsazia all'epoca. Dopo un discorso nell'emiclo del Parlamento, principale istituzione dell'Unione, Francesco prenderà la parola davanti al Consiglio d'Europa, la più grande organizzazione di difesa dei diritti umani in Europa, che raggruppa 47 paesi membri (tra cui la Russia e l'Ucraina), prima di ritornare a Roma. Il sovrano pontefice si intratterrà con il presidente del Parlamento europeo, Martin Schultz, che lo ha invitato, ma dovrebbe anche incontrare il nuovo presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker.

Nella diocesi di Strasburgo, non si nasconde la frustrazione di non incontrare il papa in cattedrale, anche se si comprendono le priorità. *"Questa prospettiva ci avrebbe reso molto felici, poiché la visita sarebbe stata l'occasione di un contatto con le folle alsaziane"*, ci confida Mons. Jean-Pierre Grallet, che aveva anch'egli invitato il papa a Strasburgo. *"Qui, tutti vogliono vedere il papa, anche i nostri amici non cattolici..."*, insiste l'arcivescovo, che accoglierà comunque il papa all'aeroporto. In effetti, la popolarità di Francesco supera ampiamente le mura della sua Chiesa. E il suo potere forse non è solo spirituale... La rivista *Forbes* lo considera la quarta persona più potente al mondo, dietro Putin e Obama, ma davanti ad Angela Merkel e a Bill Gates. *"Il papa è molto atteso dai deputati di tutte le tendenze. Suscita un interesse paragonabile a quello di Barack Obama, venuto a Bruxelles nel marzo scorso. Tutti vogliono ascoltarlo, anche coloro che criticano la Chiesa"*, assicura Grégor Puppink, direttore del Centro europeo per il diritto e la giustizia, una ONG specializzata nella difesa giuridica dei diritti umani presso il Consiglio d'Europa. Perché questa attenzione? *"I deputati vogliono sentire una parola profetica in un momento in cui il progetto europeo sembra messo in discussione dai popoli"*, ritiene questo osservatore privilegiato della vita delle istituzioni europee.

Francesco, un profeta? Alain Lamassoure, eurodeputato del Partito popolare europeo (conservatore), non si esprimerebbe così, ma conferma l'interesse dei deputati. *"Ascolteremo il papa come abbiamo ascoltato il dalai-lama"*. L'ex ministro vorrebbe che Francesco ricordasse *"il miracolo che è la costruzione europea. Ne abbiamo bisogno"*. *"In due generazioni, dice, siamo passati dalla guerra permanente alla pace sostenibile. È una speranza e un esempio per il mondo, e bisogna dirlo"*. Un altro auspicio: *"Vorrei sentire il papa argentino parlare del mondo del XXI secolo in cui il dialogo tra le culture è sempre più necessario"*.

I socialisti insistono sui valori della condivisione affermati da questo papa. Uno dei suoi primi gesti fu andare a Lampedusa per incontrare dei migranti. L'eurodeputato belga Marc Tarabella, che si definisce *"militante laico e agnostico"*, esprime *"la sua simpatia per questo papa"*: *"Suscita una vera adesione attorno al suo discorso a sostegno di maggiore solidarietà. Ho l'impressione che difenda idee progressiste, a differenza di Benedetto XVI. Vorrei che convincesse i responsabili politici europei e i deputati cattolici dell'urgenza di una maggiore attenzione ai poveri e di una*

migliore accoglienza dei richiedenti asilo!”

Come la maggior parte dei deputati e degli osservatori che abbiamo contattato, Marc Tarabella pensa che il papa avrebbe ragione di voler influire sui politici: *“In un'Europa in cui il 25% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, il papa potrebbe aiutare a modificare le politiche neoliberistiche”*. Si ritrova la stessa attenzione da parte della Commissione degli episcopati della Comunità Europea (Comece), che promuove l'economia sociale di mercato. *“Sono certo che il papa tornerà sull'impatto sociale che hanno le politiche europee sui più poveri, soprattutto dopo la crisi bancaria del 2008”*, confida padre Patrick Daly, segretario generale della Comece.

Ma il papa avrà davvero un'influenza importante? François Mabilille è scettico. Per questo professore dell'università cattolica di Lilla, *“il pontificato di Francesco rischia di essere troppo limitato nel tempo. Giovanni Paolo II ha infuso una certa dinamica, ma era stato eletto relativamente giovane. Inoltre, a papa Francesco mancano contatti operativi. Le reti esistenti, come la Comece, sono poco influenti... E la preoccupazione per l'Europa non è al centro della Chiesa da molto tempo”*.

Ciò non toglie che l'entusiasmo sia forte negli ambienti cattolici. *“È il momento, per Francesco, di risvegliare la coscienza cristiana e far uscire gli europei dal torpore individualista in cui sono sprofondatai”*, spiega Mons. Grallet. *“Papa Francesco potrà fortemente incoraggiare gli europei ad essere fedeli alla loro vocazione e ad adottare un atteggiamento pionieristico, perché abbiamo bisogno di modelli”*, ritiene Jérôme Vignon, presidente delle Settimane Sociali. Grande conoscitore degli affari europei, Vignon insiste sulla visione del papa argentino: *“Questo papa non europeo ci interessa tanto, penso, perché porta una visione mondiale del destino umano e del cattolicesimo, che ora si rivolge all'Europa”*.

Il fatto che molti desiderino ascoltarlo è un fenomeno tanto più sorprendente in quanto il Parlamento europeo non è particolarmente tenero con la Chiesa cattolica. *“Agli occhi del Vaticano, ricorda Jérôme Vignon, il Parlamento europeo è a volte il luogo estremo della secolarizzazione nella UE”*. Quanto alla Corte europea dei diritti umani, che dipende dal Consiglio d'Europa, *“essa decide sistematicamente a favore del diritto d'aborto e va generalmente in direzione contraria ai valori familiari sostenuti dalla Chiesa”*, ci spiega Grégor Puppink, che ritiene del resto che certe *“decisioni della Corte riflettono, nella maggior parte dei casi, un rapporto di forza e non valori comuni”*.

Ma se Giovanni Paolo II e Benedetto XVI sottolineavano, senza successo, i rischi di quest'Europa relativista che sembra allontanarsi dalle sue radici cristiane, Francesco sembra avere un approccio diverso. Fino ad ora, ha preferito criticare un' *“Europa stanca”*. E si è chiesto se essa *“svolgesse ancora un ruolo di madre per il mondo, o ormai di nonna”*. Per padre Louis-Marie Guitton, responsabile dell'Osservatorio sociopolitico della diocesi di Tolone, *“papa Francesco non è in posizione di rottura con i suoi predecessori, ma completa il messaggio evangelico, esprimendo ciò di cui si ha maggiormente bisogno oggi: un'Europa fraterna, solidale, sensibile alle 'nuove povertà', come quelle degli anziani e dei disoccupati”*.

Papa Francesco potrebbe ancor riconciliare i cattolici con l'Europa. Tradizionalmente pro-europei, sono spesso delusi da istituzioni che mancano di legittimità. *“I cattolici hanno troppo spesso paura dell'Europa, di cui non conoscono il funzionamento, ma Francesco potrebbe mobilitarli di nuovo”*, ritiene Bernard Chenevez, ex alto funzionario e responsabile di *Nous Citoyens (Noi Cittadini)*, partito di centro che si è presentato alle elezioni europee. *“Il problema, riassume Grégor Puppink, è che l'Europa è passata da un fondamento democratico-cristiano ad un ideale liberal-democratico, abbandonando così i valori del cristianesimo. Ridando un senso al progetto europeo che è anche quello della Chiesa, Francesco potrebbe rimettere l'Europa nella scia dei tempi lunghi della civiltà”*.